

CLXXI SEDUTA**VENERDÌ 2 FEBBRAIO 1951****Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 17 e 55.

GARDU, *Segretario ff.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interrogazione.

GARDU, *Segretario ff.*, dà lettura dell'interrogazione Ledda all'Assessore al lavoro e previdenza sociale:

«per sapere se è a conoscenza che il Prefetto di Nuoro ha proceduto a far eliminare come soci delle cooperative agricole della Provincia tutti i lavoratori cosiddetti ad "economia mista", che tradizionalmente in Sardegna hanno sempre coltivato la terra, ed in tal caso in quale modo intenda intervenire per tutelare gli interessi ed i diritti di questi lavoratori». (346)

DERIU, *Assessore al lavoro e previdenza sociale*, rileva che gli interventi prefettizi, di cui all'interrogazione, sono chiaramente derivati dalle disposizioni di legge attualmente vigenti. Nell'ambito di tali disposizioni, ed in conseguenza dell'obbligo ovvio per le pubbliche autorità di applicare e far applicare le leggi, il Prefetto della Provincia di Nuoro, previo parere dell'apposita Commissione provinciale, prima di iscrivere le cooperative nel Registro prefettizio, controlla e richiede la eliminazione dei soci che non abbiano le caratteristiche previste dalle leggi stesse.

Poichè non risultano altri inconvenienti, non si ritiene dover svolgere alcuna azione a tutela di interessi e diritti riconosciuti come tali.

LEDDA replica che l'Assessore al lavoro nella sua risposta non ha fatto altro che ripetere le informazioni che ritenne di dare lo stesso Prefetto di Nuoro; era invece necessario che l'Assessore assumesse informazioni presso le cooperative interessate e presso tutti gli altri organi competenti.

L'oratore afferma la necessità del funzionamento della Commissione provinciale di vigilanza; infatti, la vigilanza sulle cooperative spetta alla lega nazionale, cui appartengono, in Provincia di Nuoro, 65 cooperative. Secondo la legge 14 dicembre 1947, numero 1577, il potere di vigilanza sulle cooperative è attribuito al Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Ma le cooperative della Provincia di Nuoro non hanno mai visto un funzionario di questo Ministero, mentre hanno ricevuto numerose lettere firmate dal Prefetto, che dipende dal Ministero degli interni e che quindi in queste occasioni opera arbitrariamente.

L'oratore chiede che l'Assessore al lavoro e previdenza sociale svolga l'azione opportuna affinchè la Commissione provinciale di vigilanza funzioni regolarmente e vengano chiamati a farne parte i membri delle cooperative; chiede inoltre che venga osservata la legge citata numero 1577.

Conclude dichiarandosi completamente insoddisfatto della risposta.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Provvidenze per favorire l'incremento della produzione foraggera e per indirizzare l'ordinamento produttivo delle aziende pastorali verso forme più attive». (95)

(Prosegue la discussione generale).

DESSANAY esordisce ricordando che il Consiglio regionale si è trovato in altra occasione a dover discutere il problema delle colture foraggere; l'occasione era data dal disegno di legge Casu sull'imponibile di tale tipo di coltura. In quell'occasione il suo Gruppo si dichiarò contrario al disegno di legge perchè un articolo di esso deviava molto abilmente l'obbligo delle colture foraggere dai proprietari fondiari agli affittuari, rendendo praticamente i proprietari arbitri di imporre agli affittuari le colture in questione.

Il disegno di legge in esame ha pretese più modeste, ed eliminando l'imponibile, si affida alla volontà dei coltivatori e dei richiedenti.

L'Assessore, proponendo in un primo tempo l'imponibile, dimostrava di non avere fiducia nella iniziativa dei coltivatori, smentito in ciò dall'esperienza di un secolo. In realtà, l'Assessore Casu coltiva da lungo tempo una grande illusione, basata su di un errato concetto dell'arretratezza dell'Isola, arretratezza che egli ritiene eliminabile con una leggina che eroghi 150 milioni all'anno per le colture foraggere. Questo provvedimento è addirittura ritenuto dalla Giunta idoneo anche alla soluzione del problema sociale.

CASU, *Assessore all'agricoltura e foreste*, precisa che con il provvedimento la Giunta non ritiene di risolvere completamente il problema sociale in Sardegna, ma intende soltanto impostarlo.

DESSANAY dichiara che, se l'affermazione dell'Assessore corrispondesse alla realtà, il suo Gruppo sarebbe favorevole senza riserve al provvedimento. Ma, quantunque sia vero che la pastorizia assorbe i tre quarti della superficie produttiva dell'Isola e che la mano d'opera relativa alla pastorizia è impiegata solo per lo sfruttamento della produzione spontanea della terra, tuttavia il provvedimento è inadeguato alla soluzione del problema; 145 milioni rappresentano, infatti, ap-

pena 150 mila giornate lavorative, l'impiego cioè di circa 500 operai agricoli l'anno.

L'Assessore all'agricoltura però, secondo Dessanay, non solo ritiene di poter dare con questa legge un grandissimo contributo alla soluzione del problema sociale ed economico della Sardegna, ma ritiene altresì di poter aprire la via alla trasformazione fondiaria delle aziende.

Altra grande illusione è quella di credere che il disegno di legge in esame possa far perdere il carattere brado alla pastorizia, il carattere di affittanza all'attività pastorale, alle imprese pastorali; taluno crede che si possa anche raggiungere così la stabilità dei fondi e che questa stabilità renda poi necessaria la costruzione di opere per la conservazione delle scorte e per il ricovero degli uomini e delle bestie e che a tutto ciò possa seguire l'avvicendamento agrario delle colture e si venga quindi a creare l'unità poderale e la piccola bonifica in tutta la Sardegna, ottenendo un superamento dello stato attuale di arretratezza. Ma è davvero credibile che tutti questi miglioramenti possano conseguire ad un piccolo provvedimento sulle colture foraggere?

Ma l'adozione di questo sistema significa tornare indietro nella storia dell'agricoltura e ritornare agli inizi dello sviluppo della borghesia rurale in Italia!

Tuttavia, ciò che maggiormente preoccupa, secondo l'oratore, è il fatto che l'Assessore all'agricoltura non veda come il superamento dell'attuale arretratezza non possa essere ottenuto senza la riforma fondiaria. Casu ritiene che si possa modificare l'ordinamento fondiario modificando le colture: grave errore, perchè lo stato delle colture è la conseguenza e non la causa dell'ordinamento fondiario.

E' quindi necessario modificare la situazione di fondo costituita dall'attuale ordinamento fondiario. Economicamente, i proprietari di pascoli sono portati a preferire il pascolo brado, perchè riescono ad avere, attraverso i fitti, la stessa e anche una maggiore quantità di moneta rispetto a quella che otterrebbero se all'affittuario facessero coltivare i terreni.

Tutte queste considerazioni rivelano che gli uomini chiamati oggi a realizzare l'autonomia della Sardegna non riescono a vedere quali siano i veri strumenti della sua attuazione, e significano che tali uomini sono legati ancora alla vecchia tecnica ormai sor-

passata, mentre l'Isola ha bisogno di una tecnica nuova, più aderente alle sue esigenze. Oggi la scienza non contempla, ma trasforma la realtà.

L'oratore dichiara che il suo Gruppo non voterà contro il disegno di legge, del quale però intende chiarire la vera portata e i veri limiti, perchè i Sardi non devono illudersi che realizzare l'autonomia significhi prendere la direzione indicata dal provvedimento proposto dall'Assessore Casu. (*Consensi a sinistra*).

CASTALDI dichiara di concordare con Dessanay nel ritenere che la Sardegna abbia bisogno di una riforma profonda. Osserva, peraltro, che dovranno trascorrere molti anni prima che un qualunque progetto dia i frutti sperati; donde la necessità di fare qualche cosa di più immediato che vada incontro alle esigenze più urgenti. Il disegno di legge in esame non si propone di risolvere i problemi di fondo della Sardegna; attribuirgli questa finalità significa snaturarlo.

I provvedimenti che il disegno di legge numero 95 prevede, hanno un carattere temporaneo, in attesa della trasformazione irrigua di 50 mila ettari di terreno che avranno un carattere stabile e permetteranno la stabulazione del bestiame.

In fondo, Dessanay, dichiarando di votare a favore del disegno di legge, ne ha implicitamente riconosciuto l'utilità. Non si può infatti tener conto soltanto del fatto che molti lavoratori sono disoccupati, ma anche dell'inerzia che accompagna la secolare miseria. In un primo tempo saranno pochi i contadini che vorranno usufruire del contributo della Regione; poi diverranno sempre più numerosi, perchè l'esempio concreto dei vantaggi che provengono dalle colture foraggere convertirà un numero sempre maggiore di coltivatori. Secondo l'oratore, uno dei più gravi difetti della mentalità odierna è quello di presumere che sia possibile attuare riforme profonde in brevissimo volgere di tempo.

La proposta delle sinistre di portare al 65 per cento il contributo sarebbe in contraddizione col giudizio che esse danno del disegno di legge, e si risolverebbe in un vantaggio per i proprietari più abili, poichè questi potrebbero far rientrare le spese effettivamente sostenute nei limiti del contributo regionale. L'oratore si chiede perchè dunque le sinistre propongano un aumento

del contributo e non una diminuzione, come invece postulerebbe la loro tesi.

Dichiara che sarebbe lieto di accogliere la proposta di aumento del contributo, se lo consentissero le possibilità finanziarie della Regione. Ma l'aumento si risolverebbe attualmente solo in una ingiustizia per i contadini più poveri, meno attrezzati e meno informati, che rimarrebbero esclusi dal beneficio della legge essendo sempre gli ultimi a presentare le richieste.

Conclude affermando l'opportunità di approvare il contributo nella misura indicata dalla Commissione. (*Consensi*).

SERRA ritiene che il nuovo disegno di legge sulle colture foraggere sia migliore di quello presentato lo scorso anno e respinto dal Consiglio. Nel ricercare il progresso dell'ambiente agrario dell'Isola, infatti, è necessario procedere per gradi e non con provvedimenti rivoluzionari che potrebbero provocare contraccolpi pericolosi.

L'oratore, dopo aver ricordato l'incremento dato alle colture foraggere dagli Ispettorati agrari, rileva che una delle innovazioni più sostanziali del disegno di legge è quella contenuta nella lettera c) dell'articolo 1.

Conclude rilevando che, se si vuole evitare il passaggio in economia dei 30 milioni previsti per le colture foraggere nel bilancio del 1950, è opportuno chiarire che le domande presentate nel 1950 concernono iniziative già avviate. (*Approvazioni*).

ZUCCA sostiene che nel disegno di legge in esame non esiste alcuna traccia del programma di governo a suo tempo enunciato, e spesso ribadito, dall'Assessore Casu.

Il primo disegno di legge che l'Assessore all'agricoltura presentò per promuovere lo sviluppo delle colture foraggere, ebbe il voto contrario delle sinistre perchè faceva gravare l'onere di dette colture esclusivamente sui conduttori affittuari e non anche sui proprietari, e perchè l'Assessore, in sede di discussione degli articoli, finì con l'accettare emendamenti che erano contrari all'affermazione del concetto di imponibile delle colture foraggere.

Secondo l'oratore, non si può accettare la tesi che il nuovo disegno di legge risponda alle necessità dell'industria armentizia. In primo luogo, il sistema dei contributi è ingiusto e quindi dannoso per l'agricoltura in genere e per le colture foraggere in parti-

colare. Infatti, in Sardegna solo 12.000 ettari di terreno sono adibiti a foraggiare, contro i 400.000 ettari della Sicilia; è per questo che lo stesso Assessore all'agricoltura col vecchio disegno di legge respinto dal Consiglio si era proposto il problema dell'imponibile.

I pastori sardi non hanno mai iniziato la trasformazione del pascolo brado in pascolo artificiale attraverso le foraggere, non già per mancanza di contributi (esiste anche una legge dello Stato che concede contributi per le colture foraggere), ma perchè non ne hanno la capacità finanziaria per motivi a tutti noti. Tra questi motivi, l'oratore ricorda quello dei rapporti sociali correnti tra gli industriali del formaggio e i proprietari dei fondi da una parte e i pastori dall'altra. Secondo Zucca, è dunque inutile il principio dei contributi se non si mira a modificare contemporaneamente questi rapporti.

La proposta di legge Masia, che fissava il massimo dei canoni di affitto per i pastori, è stata insabbiata, ma si dovrebbe avere il coraggio di riportarla all'esame del Consiglio al più presto possibile. Con il disegno di legge in esame si rischia di mantenere immobilizzate delle somme preziose, perchè i pastori non avranno la possibilità di utilizzarle, in quanto non possono anticipare nessuna somma, per quanto piccola sia. (*Consensi*).

COSTA afferma che il disegno di legge, pur non risolvendo il complesso problema dell'industria armentizia sarda, rappresenta tuttavia un notevole aiuto per essa. Il Consiglio deve tener conto anche di tutti gli altri mali che travagliano i pastori, avviando a soluzione, per esempio, il problema del credito agrario; argomento però, questo, che, con tanti altri, non trova la sua sede di svolgimento nella discussione del disegno di legge numero 95.

CASU, Assessore all'agricoltura e foreste, esordisce dichiarando di essersi preparato ad una discussione esclusivamente tecnica, presumendo che il disegno di legge numero 95 non avrebbe dato luogo ad un dibattito di natura politica.

Con il disegno di legge in esame, infatti, non si vuole affrontare una questione di fondo, ma si vogliono semplicemente fare i primi passi di una necessaria riforma, il cui inizio ha

avuto il voto contrario dei partiti di sinistra.

Per il momento, la Giunta si limita a presentare un disegno di legge che, se è di carattere tecnico, tuttavia dà un notevole contributo al miglioramento della pastorizia. Prendere provvedimenti per incrementare le colture foraggere non significa certamente pretendere di fare cosa assolutamente nuova. Già alcune leggi dello Stato hanno previsto degli interventi a questo scopo; ne sono esempi le leggi 6 luglio 1922, numero 832, 29 giugno 1929, numero 1366, 27 maggio 1940, numero 627. Il fatto però che per l'ultima delle leggi citate non sia previsto nel bilancio del Ministero dell'agricoltura alcuno stanziamento dimostra che l'esigenza delle colture foraggere oggi non è sentita nelle altre regioni d'Italia come in Sardegna. Il problema delle foraggere non è dunque problema a carattere nazionale; ma l'Amministrazione regionale, conoscendone l'importanza per l'Isola, ritiene di dover fare uno sforzo per la sua soluzione.

L'Assessore Casu ritiene che il problema zootecnico sia uno dei problemi fondamentali, non solo per il settore dell'agricoltura, ma per tutta l'economia isolana; infatti, esso investe la maggior parte della superficie del territorio sardo. Questo problema deve essere perciò affrontato integralmente, sia pure con il criterio di gradualità consentito dalla particolare organizzazione produttiva e dalle disponibilità finanziarie della Regione.

Il punto saliente del problema è questo: sul 75 per cento della superficie produttiva sarda si ha una bassissima produzione lorda per unità di superficie ed una più bassa partecipazione del lavoro al processo produttivo. E' quindi necessario incrementare il lavoro e il relativo prodotto lordo. Qualunque intervento che prescindesse da queste necessità basilari sarebbe sempre di portata limitata e non avrebbe effetto tangibile nella soluzione del problema zootecnico.

Il carico di bestiame in Sardegna è molto modesto, rispetto alla superficie produttiva, nonostante il fatto che il settore zootecnico occupi il 75 per cento di questa superficie (una percentuale che non è raggiunta in nessun'altra regione d'Italia). Ciò è dovuto al fatto che in Sardegna la superficie coltivata a foraggiare rappresenta una parte quasi insignificante, mentre nelle altre regioni rappresenta la base degli allevamenti.

E' quindi evidente che il problema delle foraggere è basilare per poter impostare un serio indirizzo economico; ma vi è ancora molta strada da percorrere prima di raggiungere la meta raggiunta dalle altre regioni d'Italia.

Passando ad esaminare l'aspetto sociale del disegno di legge, l'oratore afferma che basterebbe coltivare a foraggere in Sardegna una superficie uguale a quella coltivata in Sicilia per assorbire tanto lavoro quanto attualmente è disponibile nel settore agricolo. Esamina il problema della discontinuità di produzione, dovuta alla discontinua ed aleatoria alimentazione del bestiame; questo fenomeno si oppone alla creazione di aziende a carattere stabile, con attrezzature razionali, e potrebbe essere rimosso con la coltivazione delle foraggere. L'aumento unitario della produzione foraggera stabilizza l'impresa pastorale e dà l'avvio alla trasformazione agrario-fondiarie dei terreni pascolativi.

L'Assessore elenca gli interventi della Regione nel settore zootecnico e conclude affermando che, quantunque essi non siano sufficienti a trasformare radicalmente e in breve tempo l'agricoltura in Sardegna, rappresentano certamente un passo notevole verso quel progresso cui la Regione tende con tutte le sue energie. (*Consensi*).

PRESIDENTE mette in votazione il passaggio alla discussione degli articoli.

(*E' approvato*).

Art. 1

Allo scopo di favorire ed incoraggiare l'incremento della produzione foraggera in Sardegna e di indirizzare le aziende pastorali e agro-pastorali verso forme più attive di organizzazione produttiva, l'Amministrazione regionale è autorizzata:

a) - a concedere contributi nella misura massima del 40 per cento ai conduttori e proprietari delle aziende agricole, nelle spese effettivamente sostenute per l'impianto di prati poliennali e di erbai annuali ed intercalari e per l'impianto di colture destinate alla produzione di sementi foraggere;

b) - a concedere contributi nella misura massima del 50 per cento nelle spese effettivamente sostenute per la concimazione dei pascoli;

c) - a istituire campi dimostrativi di colture foraggere e a concedere contributi a compenso del maggior onere derivante dalla graduale trasformazione, a scopo dimostrativo, di aziende pastorali in aziende agro-pastorali ed agro-zootecniche organicamente costituite.

I contributi previsti nel presente articolo saranno concessi nella misura massima alle aziende condotte da cooperative agricole.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento Zucca-Dessanay:

«Alla lettera a) sostituire la formula: "nella misura massima del 40 per cento", con la seguente: "nella misura minima del 40 per cento e massima del 65 per cento"; alla lettera b) sostituire la formula: "nella misura massima del 50 per cento" con la seguente: "nella misura minima del 40 per cento e massima del 65 per cento"; sostituire l'ultimo comma con la seguente formulazione: "I contributi previsti nel presente articolo saranno concessi di preferenza e nella misura massima alle aziende condotte da cooperative agricole, da coltivatori diretti e da affittuari"».

MEDDA, *relatore di maggioranza*, sostiene che quando la Regione concede un contributo per le colture foraggere mira a rendere queste più convenienti del pascolo, il quale è anch'esso una forma di coltura, di per sé meno costosa delle colture foraggere che, appunto perciò, esigono il contributo. E' opportuno quindi che questo contributo non superi il limite del 40 per cento, che è sufficiente e, anzi, potrà essere, con l'andare del tempo, ridotto.

La Commissione agricoltura esprime pertanto parere contrario all'emendamento Zucca - Dessanay.

ZUCCA rileva che, secondo Medda, le colture foraggere sarebbero economicamente meno convenienti del pascolo brado, mentre l'Assessore Casu afferma il contrario. Proprio in considerazione del ragionamento fatto da Medda è opportuno aumentare il contributo, per dare il massimo incoraggiamento alle foraggere, alle quali altrimenti si continuerebbe a preferire il pascolo brado.

L'oratore, perciò, insiste sull'emendamento del quale è firmatario: la preoccupazione maggiore non deve essere rappresentata dal pericolo che non siano sufficienti le somme

stanziare, ma dal pericolo che esse non vengano utilizzate.

ALTARA sostiene la necessità che nel disegno di legge venga stabilito il minimo e il massimo del contributo che può essere concesso ai coltivatori, per evitare che questi non presentino domande per il timore di ottenere un contributo irrisorio.

DESSANAY afferma che, per le considerazioni esposte da Medda, è indispensabile corrispondere il contributo nella maggior misura possibile, perchè serva di stimolo e colmi il vantaggio economico che il pascolo presenta rispetto alle foraggere.

Secondo l'oratore, la Commissione agricoltura ha peggiorato il testo del disegno di legge originario, modificando la natura del contributo, che prima era fissato nella misura standard del 40 per cento. La gravità della modifica apportata dalla Commissione può essere facilmente compresa quando si consideri che nessuno affronterà il rischio della coltura foraggera con la prospettiva di ottenere un contributo di nessuna rilevanza.

E' quindi necessario stabilire un contributo che vari da un minimo del 40 ad un massimo del 65 per cento. Quest'ultimo deve essere concesso di preferenza alle cooperative agricole, agli affittuari ed ai coltivatori diretti.

MEDDA, *relatore di maggioranza*, osserva che i contributi stabiliti dallo Stato per miglioramenti agrari, per la costruzione di fabbricati rurali e per la trasformazione dei terreni, sono del 38 per cento. C'è peraltro da notare che tali opere sono più costose e di più difficile realizzazione delle colture foraggere.

Dichiara che la maggioranza della Commissione accetta l'ultima parte dell'emendamento Zucca - Dessanay sopprimendo peraltro la parola «affittuari».

ZUCCA rileva che la seconda parte dell'emendamento non ha senso se non la si riferisce alla prima.

SERRA concorda perfettamente con Medda perchè si accetti la seconda parte dell'emendamento esclusa la parola «affittuari».

CASU, *Assessore all'agricoltura e foreste*, propone che vengano approvati i punti a) e b) dell'articolo 1 nel testo proposto dalla Giunta.

Precisa che, siccome le colture verranno iniziate dall'agricoltore dopo l'approvazione della domanda di contributo, cioè dopo che il richiedente avrà conosciuto quale sarà la misura del contributo stesso, l'applicazione della legge non sarà complicata, come da taluno si vuol far credere.

L'Assessore conclude dichiarando che la Giunta non può accogliere l'aumento del contributo proposto da Zucca e Dessanay, essendo sufficiente, per creare la convenienza economica delle colture foraggere, il contributo previsto dal disegno di legge.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'articolo nel testo originario presentato dalla Giunta:

«Allo scopo di favorire ed incoraggiare l'incremento della produzione foraggera in Sardegna e di indirizzare le aziende pastorali e agro-pastorali verso forme più attive di organizzazione produttiva, l'Amministrazione regionale è autorizzata:

a) - a concedere contributi nella misura del 40 per cento ai conduttori e proprietari delle aziende agricole, nelle spese effettivamente sostenute per l'impianto di prati poliennali e di erbai annuali ed intercalari e per l'impianto di colture destinate alla produzione di sementi foraggere;

b) - a concedere contributi nella misura massima del 50 per cento nelle spese effettivamente sostenute per la concimazione dei pascoli;

c) - a istituire campi dimostrativi di colture foraggere e a concedere contributi a compenso del maggior onere derivante dalla graduale trasformazione a scopo dimostrativo di aziende pastorali in aziende agro-pastorali ed agro-zootecniche organicamente costituite».

PRESIDENTE mette in votazione la prima parte dell'articolo, nel testo della Giunta, fino alla lettera b) inclusa.

(E' approvata).

I LEGISLATURA

CLXXI SEDUTA

2 FEBBRAIO 1951

Mette in votazione la restante parte nel testo proposto dalla Commissione.

(E' approvata).

Mette quindi in votazione l'emendamento Zucca - Dessanay all'ultimo comma fino alle parole: «coltivatori diretti».

(E' approvato).

Mette infine in votazione la formula: «e da affittuari» dell'emendamento Zucca - Dessanay.

(Non è approvata).

La seduta è tolta alle ore 20 e 45.